

<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA XVI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE</b>	<b>Pag.</b>	<b>45</b>
<b>MESSAGGIO DEL SANTO PADRE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI 27 maggio 2001</b>	<b>»</b>	<b>50</b>
<b>INDICAZIONI PROCEDURALI PER IL LAVORO DELLE COMMISSIONI EPISCOPALI</b>	<b>»</b>	<b>53</b>
<b>DETERMINAZIONE CIRCA L'ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA</b>	<b>»</b>	<b>56</b>
<b>DETERMINAZIONE CIRCA IL CONTRIBUTO DELLA C.E.I. AI TRIBUNALI ECCLESIASTICI REGIONALI PER IL 2001</b>	<b>»</b>	<b>57</b>
<b>CONFERMA DI SUA EM. IL CARD. CAMILLO RUINI A PRESIDENTE DELLA C.E.I.</b>	<b>»</b>	<b>59</b>
<b>NOMINE</b>	<b>»</b>	<b>62</b>

## Messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della XVI Giornata Mondiale della Gioventù

---

*La XVI Giornata Mondiale della Gioventù, quest'anno ha luogo nelle singole diocesi e comunità cristiane, la domenica delle Palme, l'8 aprile 2001, riprendendo nella celebrazione quella alternanza biennale tra Chiesa locale e Chiesa universale, che le ha caratterizzate in questi 16 anni. Infatti i grandi raduni mondiali di Roma, Buenos Aires, Santiago de Compostela, Chestochowa, Denver, Manila, Parigi, Roma 2000 sono sempre stati intervallati da celebrazioni diocesane.*

*Il Santo Padre offre sempre un messaggio così che la preparazione e la stessa giornata possano ispirarsi a un tema che accomuna i giovani e li fa crescere nella prospettiva non solo di una fede comune, che non ha bisogno di giornate mondiali per essere tale, ma di una possibilità di confronto, di scambio di esperienze, di mete educative comuni, di cui i giovani hanno bisogno.*

*Il Santo Padre, con il seguente messaggio, riprende il tema centrale della vita cristiana: la croce e la risurrezione di Gesù. È il pellegrinaggio della croce che, consegnata ai giovani alla fine della prima giornata, tiene unite tra loro le giornate.*

“SE QUALCUNO VUOL VENIRE DIETRO A ME, RINNEGHI SE STESSO, PRENDA LA SUA CROCE E MI SEGUA” (Lc 9, 23)

Carissimi giovani!

1. - Mentre mi rivolgo a voi con gioia ed affetto per questo nostro consueto appuntamento annuale, conservo negli occhi e nel cuore l'immagine suggestiva della grande “Porta” sul prato di Tor Vergata, a Roma. La sera del 19 agosto dello scorso anno, all'inizio della veglia della XV Giornata Mondiale della Gioventù, mano nella mano con cinque giovani dei cinque continenti, ho varcato quella soglia sotto lo sguardo del Cristo crocifisso e risorto, quasi ad entrare simbolicamente insieme con tutti voi nel terzo millennio.

Voglio qui esprimere, dal profondo del cuore, un grazie sentito a Dio per il dono della giovinezza, che per mezzo vostro permane nella Chiesa e nel mondo (cf *Omelia* a Tor Vergata, 20 agosto 2000).

Desidero, altresì, ringraziarlo con commozione perché mi ha concesso di accompagnare i giovani del mondo durante i due ultimi decenni del secolo appena concluso, indicando loro il cammino che conduce a Cristo, “lo stesso, ieri, oggi e sempre” (*Eb* 13,8). Ma, al tempo stesso, Gli rendo grazie perché i giovani hanno accompagnato e quasi sostenuto il Papa lungo il suo pellegrinare apostolico attraverso i Paesi della terra.

Che cosa è stata la XV Giornata Mondiale della Gioventù se non un intenso momento di contemplazione del mistero del Verbo fatto carne per la nostra salvezza? Non è stata forse una straordinaria occasione per celebrare e proclamare la fede della Chiesa, e per progettare un rinnovato impegno cristiano, volgendo insieme lo sguardo al mondo, che attende l'annuncio della Parola che salva? I frutti autentici del Giubileo dei Giovani non si possono calcolare in statistiche, ma unicamente in opere di amore e di giustizia, in fedeltà quotidiana, preziosa pur se spesso poco visibile. Ho affidato a voi, cari giovani, e specialmente a quanti hanno preso parte direttamente a quell'indimenticabile incontro, il compito di offrire al mondo questa coerente testimonianza evangelica.

2. - Ricchi dell'esperienza vissuta, avete fatto ritorno alle vostre case e alle abituali occupazioni, ed ora vi apprestate a celebrare a livello diocesano, insieme con i vostri Pastori, la XVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Per questa occasione, vorrei invitarvi a riflettere sulle condizioni che Gesù pone a chi decide di essere suo discepolo: “Se qualcuno vuol venire dietro a me – Egli dice –, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (*Lc* 9, 23). Gesù non è il Messia del trionfo e della potenza. Infatti non ha liberato Israele dal dominio romano e non gli ha assicurato la gloria politica. Come autentico Servo del Signore, ha realizzato

la sua missione di Messia nella solidarietà, nel servizio, nell'umiliazione della morte. È un Messia al di fuori di ogni schema e di ogni clamore, che non si riesce a "capire" con la logica del successo e del potere, usata spesso dal mondo come criterio di verifica dei propri progetti ed azioni.

Venuto per compiere la volontà del Padre, Gesù rimane fedele ad essa fino in fondo e realizza così la sua missione di salvezza per quanti credono in Lui e Lo amano, non a parole, ma concretamente. Se è l'amore la condizione per seguirlo, è il sacrificio che verifica l'autenticità di quell'amore (cf Lett. ap. *Salvifici doloris*, 17-18).

3. - "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (*Lc* 9, 23). Queste parole esprimono la radicalità di una scelta che non ammette indugi e ripensamenti. È un'esigenza dura, che ha impressionato gli stessi discepoli e nel corso dei secoli ha trattenuto molti uomini e donne dal seguire Cristo. Ma proprio questa radicalità ha anche prodotto frutti mirabili di santità e di martirio, che confortano nel tempo il cammino della Chiesa. Oggi ancora questa parola suona scandalo e follia (cf *I Cor* 1, 22-25). Eppure è con essa che ci si deve confrontare, perché la via tracciata da Dio per il suo Figlio è la stessa che deve percorrere il discepolo, deciso a porsi alla sua sequela. Non ci sono due strade, ma una soltanto: quella percorsa dal Maestro. Al discepolo non è consentito di inventarne un'altra.

Gesù cammina davanti ai suoi e domanda a ciascuno di fare quanto Lui stesso ha fatto. Dice: io non sono venuto per essere servito, ma per servire; così chi vuol essere come me sia servo di tutti. Io sono venuto a voi come uno che non possiede nulla; così posso chiedere a voi di lasciare ogni tipo di ricchezza che vi impedisce di entrare nel Regno dei cieli. Io accetto la contraddizione, l'essere respinto dalla maggioranza del mio popolo; posso chiedere anche a voi di accettare la contraddizione e la contestazione, da qualunque parte vengano.

In altre parole, Gesù domanda di scegliere coraggiosamente la sua stessa via; di sceglierla anzitutto "nel cuore", perché l'aver questa o quella situazione esterna non dipende da noi. Da noi dipende la volontà di essere, in quanto è possibile, obbedienti come Lui al Padre e pronti ad accettare fino in fondo il progetto che Egli ha per ciascuno.

4. - "Rinneghi se stesso". Rinnegare se stessi significa rinunciare al proprio progetto, spesso limitato e meschino, per accogliere quello di Dio: ecco il cammino della conversione, indispensabile per l'esistenza cristiana, che ha portato l'apostolo Paolo ad affermare: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (*Gal* 2,20).

Gesù non chiede di rinunciare a vivere, ma di accogliere una novità e una pienezza di vita che solo Lui può dare. L'uomo ha radicata nel profondo del suo essere la tendenza a "pensare a se stesso", a mettere la propria persona al centro degli interessi e a porsi come misura di tutto.

Chi va dietro a Cristo rifiuta, invece, questo ripiegamento su di sé e non valuta le cose in base al proprio tornaconto. Considera la vita vissuta in termini di dono e gratuità, non di conquista e di possesso. La vita vera, infatti, si esprime nel dono di sé, frutto della grazia di Cristo: un'esistenza libera, in comunione con Dio e con i fratelli (cf *Gaudium et spes*, 24).

Se vivere alla sequela del Signore diventa il valore supremo, allora tutti gli altri valori ricevono da questo la loro giusta collocazione ed importanza. Chi punta unicamente sui beni terreni risulterà perdente, nonostante le apparenze di successo: la morte lo coglierà con un cumulo di cose, ma con una vita mancata (cf *Lc* 12, 13-21). La scelta è dunque tra essere e avere, tra una vita piena e un'esistenza vuota, tra la verità e la menzogna.

5. - “Prenda la sua croce e mi segua”. Come la croce può ridursi ad oggetto ornamentale, così “portare la croce” può diventare un modo di dire. Nell'insegnamento di Gesù quest'espressione non mette, però, in primo piano la mortificazione e la rinuncia. Non si riferisce primariamente al dovere di sopportare con pazienza le piccole o grandi tribolazioni quotidiane; né, ancor meno, intende essere un'esaltazione del dolore come mezzo per piacere a Dio. Il cristiano non ricerca la sofferenza per se stessa, ma l'amore. E la croce accolta diviene il segno dell'amore e del dono totale. Portarla dietro a Cristo vuol dire unirsi a Lui nell'offrire la prova massima dell'amore.

Non si può parlare di croce senza considerare l'amore di Dio per noi, il fatto che Dio ci vuole ricolmare dei suoi beni. Con l'invito “seguimi” Gesù ripete ai suoi discepoli non solo: prendimi come modello, ma anche: condividi la mia vita e le mie scelte, spendi insieme con me la tua vita per amore di Dio e dei fratelli. Così Cristo apre davanti a noi la “via della vita”, che è purtroppo costantemente minacciata dalla “via della morte”. Il peccato è questa via che separa l'uomo da Dio e dal prossimo, provocando divisione e minando dall'interno la società.

La “via della vita”, che riprende e rinnova gli atteggiamenti di Gesù, diviene la via della fede e della conversione. La via della croce, appunto. E' la via che conduce ad affidarsi a Lui e al suo disegno salvifico, a credere che Lui è morto per manifestare l'amore di Dio per ogni uomo; è la via di salvezza in mezzo ad una società spesso frammentaria, confusa e contraddittoria; è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano; è la via che non teme insuccessi, difficoltà, emarginazioni, solitudini, perché riempie il cuore dell'uomo della presenza di Gesù; è la via della pace, del dominio di sé, della gioia profonda del cuore.

6. - Cari giovani, non vi sembri strano se, all'inizio del terzo millennio, il Papa vi indica ancora una volta la croce come cammino di vita e di autentica felicità. La Chiesa da sempre crede e confessa che solo nella croce di Cristo c'è salvezza.

Una diffusa cultura dell'effimero, che assegna valore a ciò che piace ed appare bello, vorrebbe far credere che per essere felici sia necessario rimuovere la croce. Viene presentato come ideale un successo facile, una carriera rapida, una sessualità disgiunta dal senso di responsabilità e, finalmente, un'esistenza centrata sulla propria affermazione, spesso senza rispetto per gli altri.

Aprite però bene gli occhi, cari giovani: questa non è la strada che fa vivere, ma il sentiero che sprofonda nella morte. Dice Gesù: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà". Gesù non ci illude: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?" (*Lc 9, 24-25*). Con la verità delle sue parole, che suonano dure, ma riempiono il cuore di pace, Gesù ci svela il segreto della vita autentica (cf Discorso ai giovani di Roma, 2 aprile 1998).

Non abbiate paura, dunque, di camminare sulla strada che il Signore per primo ha percorso. Con la vostra giovinezza, imprimate al terzo millennio che si apre il segno della speranza e dell'entusiasmo tipico della vostra età. Se lascerete operare in voi la grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del vostro impegno quotidiano, farete di questo nuovo secolo un tempo migliore per tutti.

Con voi cammina Maria, la Madre del Signore, la prima dei discepoli, rimasta fedele sotto la croce, da dove Cristo ci ha affidati a Lei come suoi figli. E vi accompagna anche la Benedizione Apostolica, che vi imparto di gran cuore.

Dal Vaticano, 14 Febbraio 2001

GIOVANNI PAOLO II

# Messaggio del Santo Padre in occasione della Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali

## 27 maggio 2001

---

*Si pubblica per documentazione il messaggio che il Santo Padre rivolge alla Chiesa universale in occasione della "Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali" avente per tema: "Predicatelo dai tetti: il Vangelo nell'Era della Comunicazione Globale".*

*La celebrazione della Giornata, stabilita a livello mondiale nella solennità dell'Ascensione (27 maggio 2001) in Italia è trasferita, per decisione dei Vescovi, nella seconda domenica di ottobre (14 ottobre)*

1. - Il tema che ho scelto per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2001 riprende le parole di Gesù stesso. Non potrebbe essere altrimenti perché noi predichiamo Cristo soltanto. Ricordiamo le parole che rivolse ai suoi primi discepoli: "Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti" (*Mt 10, 27*). Nel segreto del nostro cuore, abbiamo ascoltato la verità di Gesù. Ora dobbiamo proclamare quella verità dai tetti.

Nel mondo attuale i tetti sono quasi sempre caratterizzati da una foresta di trasmettitori e di antenne che inviano e ricevono messaggi di ogni tipo verso e da i quattro angoli della terra. È di importanza vitale garantire che fra questi numerosi messaggi vi sia la Parola di Dio. Oggi proclamare la fede dai tetti significa proclamare la Parola di Gesù nel mondo dinamico delle comunicazioni sociali e attraverso di esso.

2. - In tutte le culture e in tutte le epoche, e certamente nelle odierne trasformazioni sociali, le persone si pongono sempre le stesse domande fondamentali sul significato della vita: "Chi sono? Da dove vengo e dove vado? Perché la presenza del male? Che cosa ci sarà dopo questa vita?" (*Fides et ratio*, n.1). In ogni epoca la Chiesa offre l'unica risposta definitivamente soddisfacente agli interrogativi profondissimi del cuore umano: Gesù Cristo stesso, "che svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (*Gaudium et spes*, n. 22). Quindi la voce di noi cristiani non può mai tacere perché il Signore ci ha affidato la parola di salvezza alla quale ogni cuore umano anela. Il Vangelo offre la perla preziosa che tutti cerchiamo (cf *Mt 13, 45-46*).

Ne consegue che la Chiesa non può non impegnarsi sempre più profondamente nel mutevole mondo delle comunicazioni sociali. La rete mondiale delle comunicazioni sociali si sta estendendo e sta diventando sempre più complessa e i mezzi di comunicazione sociale hanno un effetto sempre più visibile sulla cultura e sulla sua trasmissione.

Mentre un tempo gli eventi venivano semplicemente riportati, ora vengono spesso creati per soddisfare le esigenze dei mezzi di comunicazione. Quindi il rapporto fra la realtà e i mezzi di comunicazione sociale è divenuto sempre più intricato e questo dà vita a un fenomeno ambivalente. Da una parte può sfumare la distinzione fra verità e illusione, ma dall'altra possono schiudersi opportunità senza precedenti per rendere la verità il più possibile accessibile a un numero maggiore di persone. Il compito della Chiesa è di garantire che sia quest'ultima eventualità a realizzarsi.

3. - Il mondo dei mezzi di comunicazione sociale può a volte sembrare indifferente e perfino ostile alla fede e alla morale cristiana. Questo è dovuto in parte al fatto che la cultura dei mezzi di comunicazione sociale è così profondamente imbevuta di un senso tipicamente post-moderno che la sola verità assoluta è che non esistono verità assolute o che, se esistessero, sarebbero inaccessibili alla ragione umana e quindi irrilevanti. Da questo punto di vista ciò che conta non è la verità, ma "la storia". Se qualcosa è degna di essere divulgata o fonte di intrattenimento, la tentazione di accantonare le considerazioni sulla sua veridicità diventa quasi irresistibile. Di conseguenza il mondo dei mezzi di comunicazione sociale a volte appare come un ambiente ancor più ostile all'evangelizzazione di quello pagano in cui agivano gli apostoli. Tuttavia, proprio come i primi testimoni della Buona Novella non si tirarono indietro di fronte alle avversità, non dovrebbero farlo nemmeno gli attuali seguaci di Cristo. Il grido di san Paolo risuona ancora fra noi: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!" (1 Cor 9, 16).

Tuttavia, per quanto il mondo dei mezzi di comunicazione sociale possa a volte sembrare in contrasto con il messaggio cristiano, offre anche opportunità uniche per proclamare la verità salvifica di Cristo a tutta la famiglia umana. Consideriamo, ad esempio, le trasmissioni satellitari di cerimonie religiose che spesso raggiungono un pubblico mondiale, o alla capacità positiva di Internet di trasmettere informazioni e insegnamenti di carattere religioso oltre le barriere e le frontiere. Quanti hanno predicato il Vangelo prima di noi non avrebbero mai potuto immaginare un pubblico così vasto. Nella nostra epoca è necessario un utilizzo attivo e creativo dei mezzi di comunicazione sociale da parte della Chiesa. I cattolici non dovrebbero aver paura di lasciare aperte le porte delle comunicazioni sociali a Cristo affinché la Sua Buona Novella possa essere udita dai tetti del mondo!

4. - È anche di vitale importanza che all'inizio di questo nuovo millennio ricordiamo la missione ad gentes che Cristo ha affidato alla Chiesa. Circa due terzi dei sei miliardi di abitanti del mondo non conoscono realmente Gesù Cristo e molti di loro vivono in Paesi con antiche radici cristiane, dove interi gruppi di battezzati hanno perso il senso vivo della fede o non si considerano più membri della Chiesa, conducen-



do una vita lontana dal Signore e dal Suo Vangelo (cf *Redemptoris missio*, n. 33). È chiaro che una risposta efficace a questa situazione esige qualcosa di più dell'opera dei mezzi comunicazione sociale, tuttavia nella lotta volta a far fronte a certe sfide i cristiani non possono ignorare il mondo delle comunicazioni sociali. Infatti, mezzi di comunicazione sociale di ogni tipo possono svolgere un ruolo essenziale nell'evangelizzazione diretta e nella trasmissione di verità e di valori che sostengono e accrescono la dignità dell'uomo. La presenza della Chiesa nei mezzi di comunicazione sociale è un aspetto importante dell'inculturazione del Vangelo richiesta dalla nuova evangelizzazione alla quale lo Spirito Santo esorta la Chiesa nel mondo.

Mentre l'intera Chiesa cerca di tener conto di quest'esortazione dello Spirito, i comunicatori cristiani hanno "un compito profetico, una vocazione: parlare contro i falsi dei e idoli di oggi, il materialismo, l'edonismo, il consumismo, il gretto nazionalismo..." (*Etica nella comunicazione*, n. 31). Soprattutto hanno il dovere e il privilegio di dichiarare la verità, la verità gloriosa sulla vita e sul destino dell'uomo rivelati nel Verbo incarnato. Che i cattolici impegnati nel mondo delle comunicazioni sociali predichino la verità di Gesù ancor più gioiosamente e coraggiosamente dai tetti cosicché tutti gli uomini e tutte le donne possano conoscere l'amore che il centro della comunicazione che Dio fa di se stesso in Gesù Cristo, lo stesso ieri, oggi e sempre (cf *Eb* 13, 8).

Dal Vaticano, 24 gennaio 2001, memoriale di san Francesco di Sales.

GIOVANNI PAOLO II

# Indicazioni procedurali per il lavoro delle Commissioni Episcopali

---

*Una prima stesura delle “Indicazioni procedurali per il lavoro delle Commissioni Episcopali” era stata esaminata e approvata dal Consiglio Episcopale Permanente nella riunione del 22-25 gennaio 1996.*

*Il testo, che viene riportato in questo numero del Notiziario, è stato predisposto al fine di armonizzare le “Indicazioni” col nuovo statuto e col nuovo regolamento della C.E.I. (cf. Notiziario n. 9/2000, pp. 255-318).*

*La maggior parte di tali “Indicazioni” è già contenuta nello statuto e nel regolamento, ma il Consiglio Episcopale Permanente, nella riunione del 22-25 gennaio 2001, ha ritenuto opportuno esaminare e approvare il seguente testo – includendovi altri elementi molto importanti per le attività delle Commissioni – per poter avere un quadro procedurale riassuntivo del dettato statutario a cui poter fare riferimento con facilità.*

Secondo lo *Statuto* della Conferenza Episcopale Italiana, le Commissioni Episcopali, nello svolgere i compiti “di studio, di proposta e di animazione” (art. 39, § 1) loro assegnati, seguono le indicazioni del Consiglio Episcopale Permanente (cf. art. 39, §§ 2-3) e danno ad esso relazione (cf. art. 42).

Il collegamento istituzionale delle Commissioni Episcopali con il Consiglio Episcopale Permanente comporta un adeguato metodo di lavoro, che viene precisato con le seguenti indicazioni.

1. - Le attività delle Commissioni Episcopali si inseriscono e si armonizzano nel complesso delle attività dell’Assemblea Generale, del Consiglio Permanente e della Presidenza, alle cui indicazioni deve essere data priorità (cf. *Statuto*, art. 39, § 2)

2. - Ogni Commissione Episcopale, a parte eventuali urgenze e interventi non antecedentemente programmabili, deve delineare una programmazione estesa a tutto l’arco del quinquennio, tenendo conto degli orientamenti pastorali decennali della C.E.I. (cf. *Statuto*, art. 39, § 2). L’approvazione del piano di lavoro quinquennale spetta al Consiglio Episcopale Permanente (cf. *Regolamento*, art. 116).

3. - È opportuno che le Commissioni Episcopali, riguardo alle tematiche di competenza comune, coordinino il loro lavoro, ricorrendo anche a riunioni congiunte (cf. *Statuto*, art. 39, § 2).

Qualora due o più Commissioni Episcopali ritengano opportuna una riunione congiunta, la convocazione viene fatta dal Segretario Ge-

nerale della C.E.I. d'intesa con i Presidenti delle medesime Commissioni (cf. *Regolamento*, art. 119).

La Presidenza della C.E.I., per favorire il coordinamento e la collaborazione delle Commissioni Episcopali (cf. *Statuto*, art. 28, lett. f), indice una riunione annuale dei Presidenti.

4. - Le Commissioni Episcopali presentano il programma di lavoro, di cui al n. 2, riferiscono sulle loro attività e successivamente sottopongono le conclusioni e le proposte al Consiglio Episcopale Permanente, informandone preventivamente la Presidenza della C.E.I. (cf. *Statuto*, art. 23, lett. q; art. 39, § 2, lett. b; art 42).

L'Assemblea Generale, il Consiglio Episcopale Permanente e la Presidenza possono dar mandato alle Commissioni Episcopali di studiare temi che hanno attinenza con la loro specifica competenza (cf. *Statuto*, art. 23, lett. q; *Regolamento*, art. 21).

5. - I Vescovi membri delle Commissioni Episcopali, consapevoli che accettando l'incarico si sono impegnati a partecipare assiduamente, intervengano alle riunioni portando il loro prezioso e necessario contributo.

Le riunioni delle Commissioni Episcopali sono riservate ai soli Vescovi. Su invito del Presidente, possono partecipare alle riunioni, senza diritto di voto, anche gli esperti approvati dalla Presidenza su proposta della Commissione (cf. *Statuto*, art.41; *Regolamento*, art. 118). È bene che il ruolo degli esperti non sia stabile, ma essi vengano scelti in riferimento a specifici temi da trattare.

6. - Le riunioni della Commissioni Episcopali siano programmate annualmente con largo anticipo, e possibilmente non si tengano a ridosso delle sessioni del Consiglio Episcopale Permanente, per offrire al Segretario Generale e ai collaboratori della Segreteria la possibilità di seguire i lavori.

7. - Le Commissioni Episcopali, per il sostegno e il coordinamento della loro attività, fanno riferimento al Segretario Generale della C.E.I. e ricorrono agli Uffici della Segreteria Generale, da cui ricevono un servizio di supporto secondo le specifiche competenze (cf. *Statuto*, art. 31, c; *Regolamento*, artt. 89 e 117).

8. - La produzione dei documenti da parte delle Commissioni Episcopali è disciplinata nel modo seguente (cf. *Statuto*, art. 39, § 3):

- a) i documenti devono essere attinenti all'ambito di competenza della Commissione e rispondere a comprovate esigenze pastorali;
- b) ogni documento deve essere presentato all'esame del Consiglio Episcopale Permanente non solo in prossimità della pubblicazione, ma già nella fase progettuale e preparatoria, in modo da poter

- accogliere istanze, suggerimenti, indicazioni; il testo finale per essere pubblicato deve aver ricevuto l'approvazione dello stesso Consiglio;
- c) per ogni tema da proporre alla comunità ecclesiale, occorre individuare la tipologia più opportuna dello scritto (ad es. Nota pastorale, Lettera, Dichiarazione) e il titolare più appropriato di esso (Assemblea Generale, Consiglio Episcopale Permanente, Commissione Episcopale);
  - d) considerando che i media di solito attribuiscono la paternità del testo all'Episcopato italiano indistintamente, occorre precisare accuratamente, in sede di presentazione, l'autorevolezza, i destinatari, le finalità di ogni documento, evitando di enfatizzare il valore, quando esso non proviene da istanze pienamente rappresentative dell'intero Episcopato;
  - e) riguardo ai documenti di maggior rilievo emanati dall'Assemblea Generale e dal Consiglio Episcopale Permanente, si provvederà, dopo un congruo periodo di tempo, da parte degli Uffici, delle Commissioni e degli Organismi più direttamente interessati a promuovere un'accurata verifica della loro incidenza pastorale.

9. - I Presidenti delle Commissioni Episcopali possono rilasciare interviste e dichiarazioni, mentre le conferenze e i comunicati stampa spettano alla Presidenza e alla Segreteria Generale della C.E.I., con la cooperazione dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

10. - Le relazioni con i Dicasteri della Santa Sede sono tenute direttamente dalla Presidenza della C.E.I., la quale però può chiedere opportuni pareri alle Commissioni Episcopali attraverso la Segreteria Generale.

# Determinazione circa l'assistenza sanitaria integrativa

---

*Con la seguente determinazione, il Consiglio Episcopale Permanente ha voluto precisare che la polizza sanitaria in favore del clero, stipulata dall'Istituto Centrale fin dall'anno 1991, rientra nel quadro delle iniziative previste dall'art. 5 della delibera n. 58 (cf. Notiziario C.E.I./1991, pp. 145-158) e, quindi, nell'ambito delle provvidenze del sistema di sostentamento del clero.*

*Con la stessa determinazione, il predetto Consiglio Episcopale ha inteso ricondurre la polizza sanitaria ad una forma più coerente con i principi di solidarietà e di perequazione sui quali si fonda il sistema di Sostentamento.*

## *Il Consiglio Episcopale Permanente*

- TENUTO CONTO che, con determinazione approvata il 13 marzo 1991, è stata avviata una forma di assicurazione integrativa contro le malattie in favore dei sacerdoti, nel quadro dei principi di solidarietà e di perequazione sui quali si fonda il sistema di sostentamento del clero, e ne è stata affidata la gestione all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero;
- PRESO ATTO dell'esito positivo dell'iniziativa adottata e considerata l'opportunità, alla luce dell'esperienza e in coerenza con i richiamati principi di solidarietà e di perequazione, di modificare l'assetto formale dell'assicurazione;
- VISTI gli articoli 5 e 6 della delibera C.E.I. n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*),

## approva la seguente determinazione

“L'assistenza sanitaria integrativa in favore dei sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero è assicurata dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero attraverso il ricorso a una cassa avente esclusivamente fine assistenziale.

I contributi dovuti alla cassa sono versati dallo stesso Istituto Centrale avvalendosi delle somme che annualmente gli vengono assegnate dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi dell'art. 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222”.

# Determinazione circa il contributo della C.E.I. ai Tribunali ecclesiastici regionali per il 2001

---

*Le modifiche delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani e l'attività di patrocinio svolta presso gli stessi, approvate dalla XLVII Assemblea Generale del 22-26 maggio 2000, prevedono nuove modalità per la determinazione e l'erogazione del contributo annuale della C.E.I. ai Tribunali ecclesiastici per le cause matrimoniali. In attesa che tali modifiche ricevano la prescritta *recognitio* della Santa Sede, il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato nella sessione del 22-25 gennaio 2001 una determinazione che proroga al 2001 le disposizioni già in vigore per l'anno 2000. Con tale decisione si è inteso garantire il regolare andamento dell'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per ciò che concerne il loro regime amministrativo.*

## *Il Consiglio Episcopale Permanente*

### CONSIDERATO CHE

- è in corso presso i competenti Dicasteri della Santa Sede la procedura per la concessione della *recognitio* delle modifiche apportate alla normativa concernente il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici regionali;
- è necessario assicurare frattanto quanto è necessario per consentire il regolare andamento dell'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per ciò che concerne il loro regime amministrativo;
- la determinazione dell'entità del contributo della C.E.I. agli stessi Tribunali è stabilito periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente ai sensi dell'art. 3, § 1 delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali regionali italiani e l'attività di patrocinio svolta presso gli stessi*,

approva  
la seguente determinazione

L'entità del contributo della C.E.I. ai Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno 2001 è così confermata, salvo che le circostanze impongano una diversa disposizione:

1. quota uguale per ciascun Tribunale: £. 100.000.000

- |   |            |
|---|------------|
| 2. quota per ogni causa decisa o perenta:       | £. 800.000 |
| 3. quota per ogni causa pendente al 31.12.2000: | £. 400.000 |

Dal contributo spettante a ciascun Tribunale sarà detratto l'ammontare dell'eventuale utile di esercizio risultante al 31 dicembre 2000.

Il contributo per l'anno 2001 sarà ripartito in un congruo anticipo da erogare all'inizio di febbraio e in un saldo a conguaglio da erogare nel mese di giugno.

La copertura dell'eventuale passivo dell'esercizio 2000 sarà ripartita in parti uguali tra la Conferenza Episcopale Italiana e la rispettiva Conferenza Episcopale Regionale.

La copertura della spesa per il concorso finanziario della C.E.I. all'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno 2001 sarà deliberata dall'Assemblea Generale del 14-18 maggio 2001 in sede di ripartizione delle somme derivanti dall'8%.

# Conferma di Sua Em. il Card. Camillo Ruini a Presidente della C.E.I.

---

Il Cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano, con lettera n. 477.844/P del 5 marzo 2001, comunicava al Segretario Generale della C.E.I. che il Santo Padre conferma per un ulteriore quinquennio l'Eminentissimo

CAMILLO CARD. RUINI  
Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma  
PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La notizia ufficiale è stata data alla stampa alle ore 12 di martedì 6 marzo 2001.

*A Sua Eminenza il Sig. Card. CAMILLO RUINI, confermato dal Santo Padre alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, il Segretario Generale, i Sacerdoti, i Religiosi e i Collaboratori laici della Segreteria Generale esprimono, anche da queste pagine, vive felicitazioni e il fervido e cordiale augurio per l'impegnativo compito a cui il Cardinale è stato chiamato a svolgere, per un ulteriore mandato, a favore della Chiesa in Italia.*

\* \* \*

LETTERA DI SALUTO DEL CARDINALE PRESIDENTE  
AI MEMBRI DELLA C.E.I. E AI VESCOVI EMERITI

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Prot. n. 335/01 - 6 marzo 2001

Venerato e caro Confratello,

nel giorno stesso nel quale la bontà del Santo Padre mi affida, per il terzo quinquennio, l'incarico di Presidente della nostra Conferenza Episcopale, desidero esprimerLe, con animo fraterno, i sentimenti della mia amicizia, unita alla volontà della più cordiale collaborazione.

Il cammino già percorso insieme in questi lunghi anni del mio servizio alla C.E.I., i legami personali che si sono via via stabiliti e consoli-



dati fra noi, e soprattutto la condivisione della medesima fede in Gesù Cristo nostro unico Salvatore e la comune sollecitudine per la Chiesa e per l'Italia, mi confermano nella fiducia che potremo con gioia operare insieme, uniti nel Signore, affrontando con animo sereno e con il conforto della reciproca vicinanza spirituale anche le difficoltà che potremo incontrare nel nostro comune servizio.

Mi permetto di allegare il testo di una dichiarazione che renderò pubblica oggi e che esprime ulteriormente l'animo e gli intenti con cui proseguo nel compito affidatomi.

Voglia avere pazienza con me e non dimenticarmi nella Sua preghiera. La ricordo a mia volta al Signore con stima profonda e affetto fraterno

Suo devotissimo  
CAMILLO Card. RUINI

\* \* \*

#### DICHIARAZIONE DEL CARDINALE CAMILLO RUINI

Nel momento in cui viene resa pubblica la mia conferma a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo quinquennio, desidero anzitutto esprimere la più profonda e filiale gratitudine al Santo Padre per la benevolenza e fiducia che ha voluto ancora una volta manifestarmi.

Come già scrivevo all'atto delle mie precedenti nomine, il compito che mi viene affidato "esige di essere svolto in atteggiamento di totale docilità alle indicazioni del Santo Padre, il cui ministero, come egli stesso ha detto, è unito da un vincolo particolare con quello degli altri Vescovi italiani". Parimenti, tale compito può "trovare un valido significato solo nella comunione e nel servizio a tutto il corpo dei Vescovi italiani, con una precisa consapevolezza della responsabilità inalienabile di ciascun Pastore".

L'esperienza di questi ormai lunghi anni mi ha rafforzato in tali convinzioni, che sono patrimonio comune dei Vescovi italiani.

Il quinquennio che inizia trova speciale alimento e stimolo nella grande esperienza spirituale dell'Anno Santo, mentre la Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* indica le vie da percorrere e gli obiettivi da perseguire nei prossimi anni, per mettere a frutto i doni del Signore.

Porgo un fraterno saluto a ciascun Vescovo italiano e alle Chiese loro affidate: la comunione che esiste tra noi è garanzia della fecondità del nostro ministero ed è motivo di intima gioia per me.

Saluto con rispetto e stima le pubbliche Autorità e tutti i cittadini, mentre confermo la mia sincera dedizione al bene della nostra nazione.

Chiedo per me la carità della preghiera, unitamente all'indulgenza verso i molti limiti della mia persona.

Roma, 6 marzo 2001

CAMILLO Card. RUINI  
*Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

# Nomine

---

## **Assistente Ecclesiastico Generale dell’Azione Cattolica Italiana**

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, ha nominato Assistente Ecclesiastico Generale dell’Azione Cattolica Italiana

– S.E. Mons. FRANCESCO LAMBIASI, Vescovo di Anagni-Alatri

La nomina è stata comunicata al Cardinale Presidente della C.E.I., Camillo Ruini, con lettera n. 477.787/P del 12 febbraio 2001 del Cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano ed è stata resa nota il 15 febbraio 2001.

\* \* \*

## **Rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero**

Il Cardinale Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi degli artt. 6,8, 16 e 18 dello statuto dell’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, con decreto n. 154/01 del 31 gennaio 2001, ha nominato i membri del Consiglio di Amministrazione dell’ICSC come segue.

### **Consiglieri:**

GALDI Mons. FRANCESCO, Presidente

BOITANI Avv. EDOARDO, Vice Presidente

ADELMAN Dott. NICOLÒ

BIANCHI Prof. CLAUDIO

MUSSO Ing. BRUNO

NICODEMO Dott. LUIGI MARIA TOMMASO

D’ADDEZIO Mons. GIUSTINO

MISTÒ Don LUIGI

VIZZARI Don ANGELO

## Revisori dei Conti effettivi:

CALCAGNO Avv. DOMENICO, Presidente

BOLGIANI Avv. OVIDIO

CAPORALI Dott. ALDO

## Revisori dei Conti supplenti:

BENASSI Don LUCIANO

CHERUBINI Dott. ANTONINO

MENEGALDO Mons. ANTONIO

\* \* \*

La Presidenza della C.E.I. nella riunione del 22 gennaio 2001 ha nominato i membri dei seguenti organismi

### **Comitato per gli enti e beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica (sezione seconda):**

CAPPABIANCA Dott. GIANNI

CERIOTTI Mons. FRANCESCO

DIOTALLEVI Dott. LUCA

FOLENA Dott. UMBERTO

GIULIODORI Don CLAUDIO

MASCARINO Ing. PAOLO

MISTÒ Don LUIGI

TESTA Dott. CESARE

### **Università Cattolica del Sacro Cuore**

- Don MARCELLO BIANCHESI, della diocesi di Crema, Assistenza spirituale per la sede di Milano
- Don DECIO CIPOLLONI, dell'arcidiocesi di Camerino, Assistente spirituale per la sede di Roma

---

*Direttore responsabile:* Ceriotti Francesco

*Redattore:* Menegaldo Antonio

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - marzo 2001